

Tam. Eh taci. Intanto
Per degno premio al tuo cortese ardire
L'offerta di mia mano
Ricevi tu con più giustizia, Ircano.
(*prende la tazza in atto di darla ad Ircano.*)

Te destino al mio Trono, all' amor mio.

Irc. (Sibari, che farò?)

Sibar. (Mi perdo anch'io.)

Tam. Perché taci così? forse tu ancora
Vuoi ricusarmi?

Irc. No, non ti ricuso.

Penso. . . vorrei. . . ma temo. . . (io son confuso.)

Sem. Principe tu non devi
Un momento pensar, prendila, e bevi.

Mirt. Ma parla.

Tam. Ma risolvi.

Irc. O' risoluto.

Vada la tazza a terra,

Scit. E qual furore infanno. . .

Irc. Così riceve un tuo rifiuto Ircano.

Tam. Ah questo è troppo.

Dunque ridota io sono (s' alza, e seco tutti.)

A mendicar, chi le mie nozze accetti?

Il mio sembiante è deforme a tal segno.

Che a farlo tollerar non basti un Regno?

Sem. E' giusta l'ira tua.

Mirt. Dell' amor mio. . .

Tam. Alcun d' amore

Più non mi parli. Io sono offesa, e voglio

Punito l'offensor, Scitalce mora.

Ei col primo rifiuto

Il mio dono avvili. Chi sua mi brama

A lui trafigga il petto,

Venga tinto di sangue, ed io l'accetto.

Tu